

TORINO, NIENTE DIFESA AL PROCESSO PER LA GUERRIGLIA IN VAL SUSA

Il No Tav rinuncia agli avvocati come fece quando era brigatista

«Vogliamo attaccare lo Stato e la società. L'apparato giuridico è un teatrino»

MASSIMO NUMA
TORINO

Maurizio Paolo Ferrari, nato a Modena nel 1945, tra i fondatori, inizio '70, delle Brigate Rosse, assieme a Curcio e Franceschini. Trent'anni di galera. Mai pentito, mai dissociato. Appena uscito dal carcere, si unisce ai centri sociali dell'autonomia milanese. Il 3 luglio

2011 è tra gli attivisti No Tav che scelgono, come forma di protesta, la guerriglia contro le forze dell'ordine che difendono il cantiere della Tav di Chiomonte. Arrestato il 26 gennaio scorso dai pm torinesi Giuseppe Ferrando e Manuela Pedrotta, indagati della Digos. Coinvolti altri 45 attivisti No Tav.

Ieri, assieme a due coimputati, l'anarco-insurrezionalista di Foggia, Alessio Michele Del Sorbo, base a Viterbo, 29 anni, un nomade della protesta globale, comprese le piazze della Grecia, e Juan Antonio Fernandez Sorroche, 34 anni, anarchico spagnolo emigrato a Rovereto (il centro più importante degli in-

surrezionalisti del Nord), Ferrari ha scelto di rinunciare alla difesa degli avvocati del «legal team» dei No Tav. Il 17 maggio 1976, nell'aula bunker di Torino, «Mau» Ferrari aveva letto un documento: «Ci proclamiamo pubblicamente militanti dell'organizzazione comunista Brigate Rosse. E come combattenti comunisti ci assumiamo collettivamente e per intero la responsabilità politica di ogni sua iniziativa passata presente e futura. Affermando questo viene meno qualunque presupposto legale per questo processo. Gli imputati non hanno niente da cui difendersi. Per togliere ogni equivoco revochiamo perciò ai nostri av-



Dopo la galera Ferrari ha abbracciato la protesta No Tav

vocati il mandato per la difesa e li invitiamo, nel caso fossero nominati d'ufficio, a rifiutare ogni collaborazione con il potere...». Trentasei anni dopo, Torino, 18 luglio 2012: «...Abbiamo appro-

fittato di questo tempo per discutere e fare alcune riflessioni che vogliamo condividere con chi lotta. Abbiamo cominciato a discuterne e siamo arrivati alla conclusione che vogliamo af-

frontare questo processo senza avvalerci degli avvocati perché sentiamo di non doverci difendere da niente e da nessuno, perché vogliamo attaccare lo stato e la società con il suo monopolio della violenza...Perché consideriamo l'apparato giuridico un teatrino in cui gli individui vengono costretti dalle relazioni sociali esistenti ad assumere i ruoli predefiniti di colpevole e

Maurizio Paolo Ferrari
fu tra i fondatori delle Br
Non si è mai dissociato
dopo 30 anni di galera

innocente. Siamo arrivati alla considerazione generale che affrontare il processo non è qualcosa di diverso e separato dalla lotta». Il 28 aprile 1977, a Torino, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Fulvio Croce, fu ucciso dalle Br perché aveva assicurato la difesa ai brigatisti.